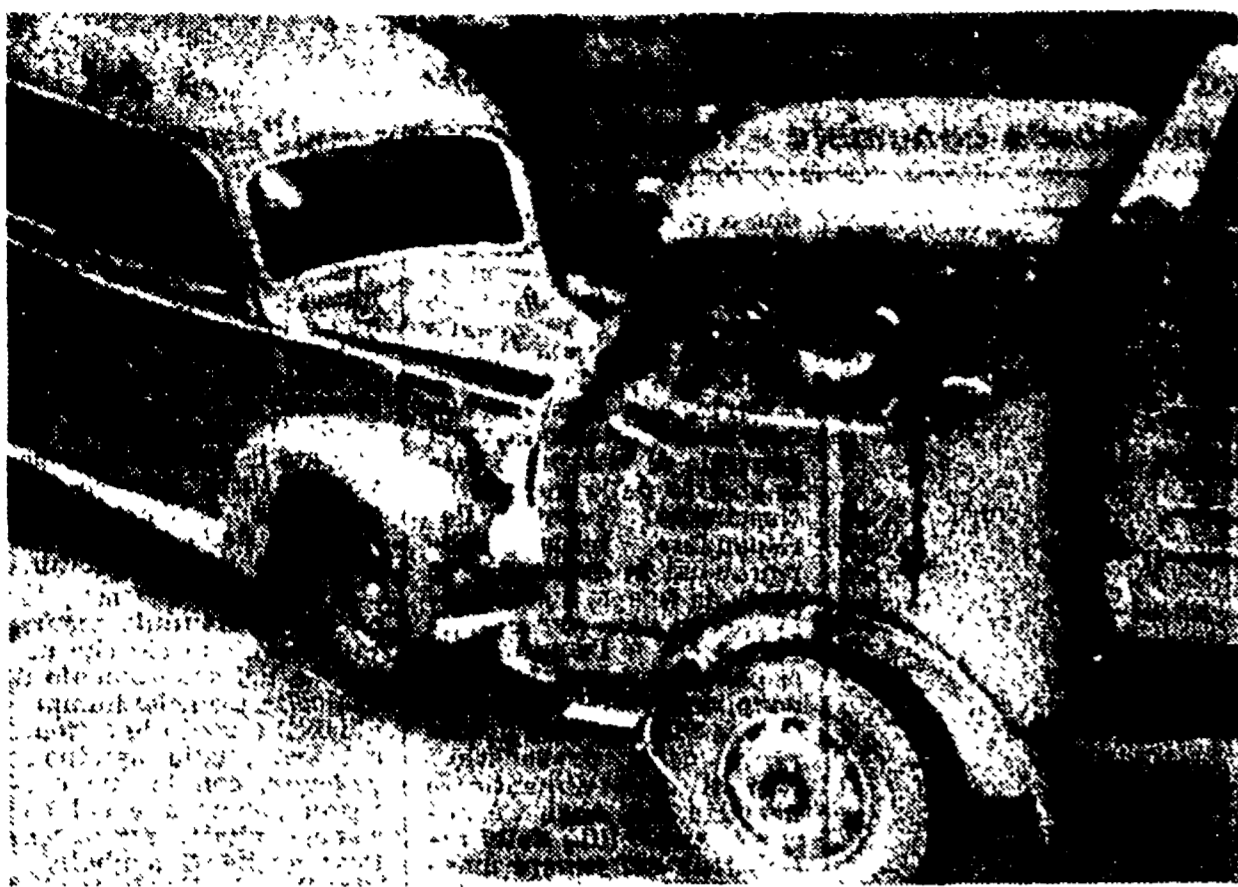


LA ROMANZESCA AVVENTURA DEI "BANDITI IN TUTA BLU,, ALL'ATTO CONCLUSIVO

Oggi si apre alle Assise di Milano il processo alla banda di via Osoppo

Trenta avvocati formeranno il collegio di difesa - Prevista la deposizione di oltre 100 testimoni - Uno solo dei 25 imputati è latitante - Colpi di scena durante il processo?



Il camioncino della Banca e il mezzo che i banditi gli mandarono contro per bloccarlo.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 4. — Domani avrà inizio nell'aula grande della Corte d'Assise di Milano, il processo contro la « banda di via Osoppo » che, il 27 febbraio del 1958, compì la più mirabolante azione banditesca di cui si conosca memoria nella storia della criminalità italiana: l'assalto al furgone della Banca Polare, che fruttò ai rapinatori 580 milioni, di cui 114 in contanti. Il dibattimento sarà diretto dal consigliere Gustavo Simonetti; al banco della pubblica accusa siederà il dott. Pulfiano. Trenta saranno gli avvocati mobilitati per la difesa, un centinaio e passa i testimoni. Dei venticinque imputati, ventitré compariranno dietro le sbarre della gabbia: Arnaldo Bolognini, Enrico Cesaroni, Ugo Ciappina, Luciano De Maria, Arnaldo Gessmundo, (il « bandito »), Ferdinando Russo (« Nando il terrore ») autori della rapina, e i diciassette figure di secondo piano accusati di complicità con gli autori del colpo o di partecipazione ad altri fatti criminali. Due soli degli accusati il cui nome figura nella rubrica del processo non risponderanno all'appello dei giudici: il settimo assessore di via Osoppo, Eros Castiglioni, tuttora latitante, e Felice Cusanno, implicato nella prima rapina all'ATM torinese, che si uccise in carcere durante l'istitutiva. Nel corso delle udienze — che saranno lunghe e vivacissime anche per le « rivelazioni » preannunciate da alcuni imputati — il pubblico rivivrà una pagina di convulsa cronaca nera di questi anni e potrà gettare uno sguardo nella torbida oscura organizzazione del delitto che si annida nei recessi di una grande città moderna come Milano. Chi non ricorda la clamorosa, fulminea, audacissima impresa di quella pattuglia di banditi? In un mattino caliginoso del febbraio milanese, sette uomini in tuta, organizzati quasi militarmente, impiegando quattro automezzi, le cui mosse erano apparse accuratamente studiate e sincronizzate, s'erano gettati all'assalto di un furgone blindato carico di valori, avevano sfondato con un colpo al cranio il poliziotto di scorta, e, tenendo sotto la minaccia delle armi, l'autista e il commesso della banca, s'erano impossessati di nove casse zeppate di milioni, allontanandosi indisturbati tra gli sguardi attoniti dei presenti. Enorme fu l'emozione che provarono i milanesi prima, poi tutti gli italiani, perché la sfida lanciata in pieno giorno alle forze dell'ordine dalle truppe d'assalto del mondo criminale. L'azione era risultata tecnicamente perfetta. La descrizione che ne avevano fatta i cronisti parte riproposta pari pari dalle pagine di uno dei più fantasosi e crudeli romanzi polizieschi americani. Mai nessuno, nel nostro paese, aveva saputo osare tanto. L'entità del bottino, il luogo e l'ora scelti per l'assalto, il travestimento e l'armamento dei « gangsters », il fatto che la rapina fosse stata compiuta dopo una serie di altri colpi di mano rimasti impuniti; l'aggressione ai macellai Felici e alla moglie in viale Abuzzi, quella al gioielliere Poletti, in via Giulio Romano, le rapine alla banca di Abbiategrasso, alla sede dell'ATM di Torino, all'ufficio postale di via Beato Angelico, l'altro spericolato assalto al furgone del Banco di Roma in piazza Wagner, treate, insomma, contribuì a creare un sinistrale alone di leggenda attorno ai sette inafferrabili fantasmagori in tuta blu. La polizia era costerna-

ta; l'opinione pubblica eccitata. Centinaia di agenti furono mobilitati per dar la caccia ai malviventi che pareva si fossero celati; senza lasciarsi alle spalle neppure una tenue traccia. Per assumere le redini dell'inchiesta giunse dalla capitale il commendatore Agnesina in persona. Il giorno successivo a quello della rapina, in una reggia di Giambellino, si trovò una cassetta metallica contenente tutti gli assegni, e gli effetti cambiati rubati; evidentemente gli autori del « colpo » non avrebbero commesso l'imprudenza di attraversare i seguì alle calcagna sentendo al smerciare dei valori tanto compromententi. Più tardi si ritrovano, abbandonate lungo la strada, due delle macchine usate per la rapina: una « Giulietta » e un camioncino rubati per l'occasione. Ma dei rapinatori non un'orma, un segno, un ombra: nulla. La Banca popolare che, in un primo tempo, aveva denunciato la perdita di 50 milioni, poi di 75, finiva con l'ammettere che i milioni persi erano 350. Questa confessione non faceva però fare un passo avanti all'inchiesta. Il nervosismo delle autorità cresceva di ora in ora; in quella caccia ai fantasmi in tuta blu esse giocavano il loro prestigio. Intanto i banditi, per la baldanza mostrata nell'assalto, non riuscivano a dominare la loro emozione, e combinatevano una sciocchezza dietro l'altra. Compiuta l'impresa e sparito il bottino nella casa nuova di via Chinotto pesa-

va per lasciare il cielo chiuso agli invia a Mao Tse-dun, Liu Se-ao, Ciu Teh e Ciu En-lai, il seguente messaggio: « Cari amici lasciando il territorio della fraterna Repubblica Popolare cinese, ancora una volta vi esprimiamo la nostra sincera e profonda gratitudine per la calda accoglienza e la cordiale amicizia accordate a noi, rappresentanti della Unione Sovietica, fedele amica e sorella della Grande Cina popolare. Cari amici, auguro a voi, membri del Comitato centrale del Partito comunista cinese, del Governo della Repubblica Popolare cinese e del grande popolo cinese ulteriori successi nella costruzione socialista e nella lotta per la felicità del popolo e per la pace mondiale ». La delegazione italiana, capeggiata da Li Causi, si trovò a Suwang, dove è giunta ieri, mentre la delegazione culturale, capeggia-

ta da Carlo Levi si tratterà nella capitale ancora qualche giorno prima di partire per Tai Yuan, Sian, Ceng Tu. Si sono così concluse le manifestazioni per le celebrazioni del decimo anniversario della Repubblica. EMILIO SARZI AMADE' Nikita Krusciov a Vladivostok MOSCA, 4. — Proveniente da Pechino, Krusciov è atterrato a Vladivostok, festeggiato da decine di migliaia di persone. L'apparecchio TU 114 col quale Krusciov si era recato in Cina ha fatto ritorno a Mosca con a bordo il vice premier Mikhail Suslov e il ministro della Difesa Gromyko. Il ministro per gli Affari Esteri Adol'f Scheref è giunto domenica a Mosca in vista ufficiale e si è recato a Suwang per incontrarsi con l'ospite. Ringraziamento di Ike all'URSS per i doni recatigli da Krusciov MOSCA, 4. — Il presidente Eisenhower ha espresso al primo ministro sovietico Krusciov il suo apprezzamento per i doni recatigli dal leader sovietico. Krusciov ha risposto per gli « splendidi regali » offerti durante la visita di Krusciov negli Stati Uniti. Il messaggio è stato pubblicato a Mosca e Krusciov ha aggiunto che lui e la signora Eisenhower considerano ciascun regalo « un piacevole ricordo » della visita di Krusciov negli Stati Uniti. Causi regala a suo modo — come è noto — il messaggio — rammentando le tradizioni e la signora Eisenhower il popolo dell'URSS, gli interessi e l'attività del popolo russo e i vari aspetti della terza guerra mondiale. La giornata a N. York di Segni e Pella NEW YORK, 4. — La giornata odierna del Primo Ministro italiano Segni e del ministro degli Esteri Pella, è stata dedicata alla visita di New York. Il presidente del Consiglio l'ha iniziata partecipando ad una Messa nella cattedrale di S. Patrizio, pontificata dal cardinale Spellmann. Fra l'altro monsignor Perrini, vescovo ausiliario della archidiocesi di New York dal pulpito ha letto un saluto, a nome di Segni e Pella, rivolto al presidente del Consiglio italiano. Segni e Pella sono stati quindi ospitati dal cardinale Spellmann e successivamente si sono recati sul gigantesco grattacielo dell'Empire State Building



Questa foto è stata scattata un'ora dopo la rapina. La scena si era svolta così: una «1100» aveva doppiato il camioncino della banca (1) e si era gettata sul prato svoltando l'attenzione generale (2). Intanto l'autocarro dei banditi (3) aveva investito il camioncino della banca, mentre un'altra automezzo della gang (1) era sopraggiunta per caricare la merce refettiva. Non molto distante (5) la « Giulietta » del capobanda era pronta per iniziare la fuga

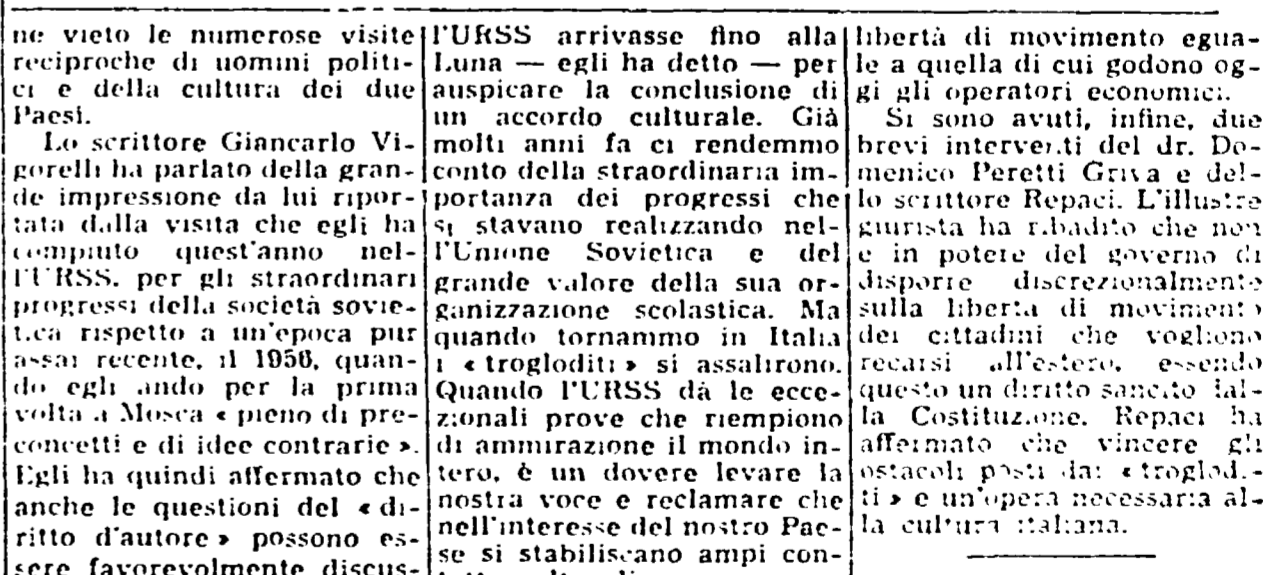
LANCIATO DAL CONVEGNO DI IERI AL RIDOTTO DELL'ELISEO A ROMA

Manifesto degli intellettuali italiani per chiedere un accordo culturale con l'URSS

Verrà formata anche una delegazione che si recherà dal ministro Del Bo - Gli interventi di Peretti Griva, Flora, Giancarlo Vigorelli, Segre, Ramat, Repaci, Semeraro, Valabrega, Zagar, Donini e Barbieri

L'annuncio della nuova grandiosa impresa spaziale sovietica, dato dal sen. Ambrogio Donini, è valso a dare il via proprio all'inizio del convegno: ancor maggiore evidenza, a sottolineare tutta l'importanza e l'urgenza del problema posto ieri mattina in discussione, nel Ridotto del teatro Eliseo di Roma, da un gruppo di personalità altamente qualificate della cultura e della scienza italiana, che si sono riunite per discutere la stipulazione di un accordo culturale con l'URSS, e che vengono sottoscritti da personalità e da enti (organismi di ricerca scientifica, facoltà universitarie, associazioni culturali, giornali, riviste, ecc.); 2) di formare una delegazione di uomini della cultura e della scienza che faccia presente al ministro Del Bo, prima del suo imminente viaggio a Mosca, il vivo desiderio della intellettualità italiana di vedere non soltanto sviluppati gli scambi commerciali, ma anche i rapporti culturali italo-sovietici (queste prime due proposte sono state avanzate dallo scrittore Vigorelli); 3) di compiere un passo verso la stipulazione di un accordo culturale con l'URSS, che in una lettera ha assicurato la propria collaborazione e l'iniziativa che saranno intraprese, il deputato dc, Ermilio Semeraro, il ministro dell'Interno, il quale ha anch'egli assicurato la propria collaborazione, il grande matematico Francesco Severi, accademico dei Lincei e membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Cesare Zavattini, senatore socialista, facoltà di Mosca « pieno di preconcetti e di idee contrarie ». Ed ha quindi affermato che anche le questioni del « diritto d'autore » possono essere favorevolmente discusse e risolte con i sovietici; il che ha avuto certezza nel suo ultimo viaggio nell'URSS. Il prof. Beniamino Segre, grande matematico, in un'intervento vivamente polemico, ha affermato che non tanto per motivi di politica estera si sono finora ostacolati i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. E' un fatto, invece, di politica interna — egli ha detto — poiché, per esempio, è chiaro che ai nostri governanti dispiace qualche competenza italiana possa vedere ciò che i sovietici hanno fatto nel campo della scuola, e possa metterlo a confronto con la « disastrosa situazione » della scuola italiana. L'astronomo Zagar, direttore dell'Osservatorio di Brera, rilevando la grande importanza e novità del nuovo lancio spaziale, di cui si era appena avuta notizia ieri mattina, ha detto che è indispensabile ormai avere maggiori e organizzate relazioni con gli scienziati sovietici. Argutamente polemico è stato anche il prof. Flora. Non abbiamo aspettato che gli operatori economici italiani hanno ottenuto una notevole libertà di movimento da o per l'URSS, mediante passaporti multilaterali, che consentono di recarsi nella Unione Sovietica più volte in un ristretto periodo di tempo, e rendono più libera la iniziativa individuale. Perché la stessa libertà, però, non viene concessa agli uomini di cultura italiani? Perché non vengono forniti dello stesso tipo di passaporti? Perché gli enti lirici, ad esempio, sono diffidati, da una circolare della Direzione dello spettacolo, a non intraprendere alcuna trattativa per organizzare tournée all'estero; perché ogni trattativa del genere deve passare attraverso gli organi governativi? Si ha forse paura di un più ampio contatto culturale e spirituale fra Italia e URSS? Barbieri ha concluso affermando che gli uomini di cultura italiani devono rivendicare almeno una

libertà di movimento eguale a quella di cui godono oggi gli operatori economici. Si sono avuti, infine, due brevi interventi del dr. Domenico Peretti Griva e del senatore Repaci. L'illustratore Repaci ha ribadito che non è in potere del governo di disporre discrezionalmente sulla libertà di movimento dei cittadini che vogliono recarsi all'estero, essendo questo un diritto sacro della Costituzione. Repaci ha affermato che vincere gli ostacoli posti dai « trogloditi » è un'opera necessaria alla cultura italiana. Conclusi i lavori del Cons. nazionale dei panettieri LIVORNO, 4. — Si sono conclusi a Livorno i lavori del cons. nazionale dei Sincropanettieri, iniziati sabato mattina con una relazione del segretario della federazione, Orfeo Manacotti, il quale tracciando il bilancio dell'ultimo anno, ha sottolineato la necessità di un congresso di studi sulla chimica, e che ebbe modo di intrattenersi con l'ambasciatore italiano, il maestro Valabrega, che si recherà prossimamente nell'Unione Sovietica, ha invece sottolineato la necessità di una conoscenza più diretta delle creazioni sovietiche nel campo musicale. L'on. Orazio Barbieri ha osservato che si è finalmente ottenuto un rilevante incremento degli scambi economici con l'URSS (dal 27 milioni di dollari annui di qualche tempo fa, si è giunti agli attuali 67 milioni di dollari) e si prevede che si arriverà ai 100 milioni (frattempo). Nello stesso tempo,



La presidenza dell'assemblea mentre parla il senatore Donini

IN UN DISCORSO PRONUNZIATO ALL'AEROPORTO DELLA CAPITALE

Krusciov partendo da Pechino esalta l'amicizia con la Cina

Il premier dichiara che il popolo sovietico e il PCUS faranno tutto il possibile per rafforzare la - Conclude le celebrazioni - Le due delegazioni italiane continuano la loro visita

(Dal nostro corrispondente) PECHINO, 4. — Krusciov ha lasciato questa mattina Pechino a bordo del « TU 114 » che lo aveva portato nella capitale cinese, dopo aver assistito alle celebrazioni del decimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese ed essersi ripetutamente incontrato con Mao Tse-dun ed altri dirigenti del partito e del governo cinese. Quando Krusciov, accompagnato da una lunga fila di funzionari, è giunto all'aeroporto, vi è stato accolto, come all'arrivo, da Mao Tse-dun, Liu Se-ao, Ciu Teh, Ciu En-lai, dal corpo diplomatico, da pionieri cinesi, che gli offrivano un mazzo di fiori, mentre pionieri sovietici, figli di cittadini sovietici residenti a Pechino, offrivano fiori ai dirigenti cinesi ed una guardia d'onore composta da rappresentanti delle tre armate. Dopo l'esecuzione degli onori nazionali del due Paesi, Krusciov, Mao Tse-dun, Liu Se-ao, Ciu En-lai passavano in rivista le rappresentanze militari, che subito dopo sfilavano davanti ai dirigenti sovietici e cinesi a passo di parata. Krusciov e Mao Tse-dun salivano quindi su di una tribuna, davanti alla quale erano stati preparati i microfoni. Krusciov leggeva un discorso nel quale ha affermato, fra l'altro: « Il popolo sovietico considera il popolo cinese come suo proprio fratello, amico ed alleato. L'amicizia fra i nostri due popoli è stata rafforzata nella lotta comune per la vittoria del socialismo, per la pace del mondo intero. Il popolo sovietico ed il PCUS faranno anche nel futuro tutto il possibile per un'ulteriore rafforzamento di questa amicizia, per il consolidamento dell'unità e della solidarietà dell'intero campo socialista. L'amicizia cino-sovietica è un interesse fondamentale dei nostri due Paesi, dell'intero campo socialista e della causa della pace in tutto il mondo. L'indistruttibile, fraterna amicizia fra i nostri due grandi popoli e l'intero campo socialista è una invincibile forza di pace e di sicurezza per i popoli, ed è garanzia per i futuri trionfi del socialismo e del comunismo. Nel momento attuale, le forze della pace sono più forti che mai. Esiste pienamente la possibilità concreta di sbarare la strada alla guerra. La gen-

te comune del mondo intero sta diventando sempre più iduciosa che con l'aumento della potenza del sistema socialista mondiale sarà possibile eliminare per sempre la guerra come mezzo per risolvere le dispute internazionali. Ecco perché noi comunisti dell'Unione Sovietica consideriamo come nostro sacro dovere, come nostro compito principale utilizzare queste favorevoli condizioni, utilizzare tutte le possibilità per liquidare la guerra fredda e garantire il trionfo della causa della pace sulla terra. Siamo profondamente convinti che il senso comune dei popoli e la loro forte volontà di difendere la pace saranno vittoriosi ». Accompagnato quindi sul « terreno dai dirigenti cinesi, con i quali scambiava calorose strette di mano, Krusciov partiva poco dopo le nove e trenta per fare ritorno a Mosca. Mentre l'aereo

lavora per lasciare il cielo chiuso agli invia a Mao Tse-dun, Liu Se-ao, Ciu Teh e Ciu En-lai, il seguente messaggio: « Cari amici lasciando il territorio della fraterna Repubblica Popolare cinese, ancora una volta vi esprimiamo la nostra sincera e profonda gratitudine per la calda accoglienza e la cordiale amicizia accordate a noi, rappresentanti della Unione Sovietica, fedele amica e sorella della Grande Cina popolare. Cari amici, auguro a voi, membri del Comitato centrale del Partito comunista cinese, del Governo della Repubblica Popolare cinese e del grande popolo cinese ulteriori successi nella costruzione socialista e nella lotta per la felicità del popolo e per la pace mondiale ». La delegazione italiana, capeggiata da Li Causi, si trovò a Suwang, dove è giunta ieri, mentre la delegazione culturale, capeggia-

ta da Carlo Levi si tratterà nella capitale ancora qualche giorno prima di partire per Tai Yuan, Sian, Ceng Tu. Si sono così concluse le manifestazioni per le celebrazioni del decimo anniversario della Repubblica. EMILIO SARZI AMADE' Nikita Krusciov a Vladivostok MOSCA, 4. — Proveniente da Pechino, Krusciov è atterrato a Vladivostok, festeggiato da decine di migliaia di persone. L'apparecchio TU 114 col quale Krusciov si era recato in Cina ha fatto ritorno a Mosca con a bordo il vice premier Mikhail Suslov e il ministro della Difesa Gromyko. Il ministro per gli Affari Esteri Adol'f Scheref è giunto domenica a Mosca in vista ufficiale e si è recato a Suwang per incontrarsi con l'ospite. Ringraziamento di Ike all'URSS per i doni recatigli da Krusciov MOSCA, 4. — Il presidente Eisenhower ha espresso al primo ministro sovietico Krusciov il suo apprezzamento per i doni recatigli dal leader sovietico. Krusciov ha risposto per gli « splendidi regali » offerti durante la visita di Krusciov negli Stati Uniti. Il messaggio è stato pubblicato a Mosca e Krusciov ha aggiunto che lui e la signora Eisenhower considerano ciascun regalo « un piacevole ricordo » della visita di Krusciov negli Stati Uniti. Causi regala a suo modo — come è noto — il messaggio — rammentando le tradizioni e la signora Eisenhower il popolo dell'URSS, gli interessi e l'attività del popolo russo e i vari aspetti della terza guerra mondiale.

Teddy-boys nell'Ecuador



GUAYAQUIL (Ecuador) — Gravi incidenti sono occorsi durante una sfilata di «Majorettes» (ragazze che sfilano nei cori) in un costume a zanna cortissima, zambie scoperte con bastone di tamburo in mano), quando un gruppo di giovani le ha circondato riuscendo a spogliarle prima che partissero. I giovani sono stati arrestati. Nel successivo scontro fra le polizie e i giovani, i quali hanno tentato di saccheggiare i negozi adiacenti, perlavano due persone e ne rimanevano ferite gravemente. Nella telefonata il gruppo delle «majorettes» mentre sfilano per le vie della città: le ragazze sono studentesse del collegio nazionale

Marzabotto commemora le vittime dei nazifascisti

BOLOGNA, 4. — Il sen. Ferruccio Parri ha commemorato, stamane, le vittime dell'eccidio di Marzabotto, nel corso di una cerimonia, cui erano presenti una delegazione polacca, i rappresentanti di Roma, Parma, Ferrara, Modena, Brescia, Cagliari e Domodossola e i sindaci della provincia. Avevano inviato la loro adesione i presidenti del Senato e della Camera, le ambasciate di Gran Bretagna e Stati Uniti, il sindaco di Genova, presidente della Associazione dei comuni decorati al valor militare. Parlando alla folla, tra cui erano numerosi comandanti partigiani, esponenti del

Morto a Firenze il pittore Zardo

FIRENZE, 4. — Si è spenta la sua abitazione di piazza Savonarola in ottantenne il pittore Alberto Zardo nato a Padova nel 1876. Alberto Zardo visse da molti anni a Firenze, dove si era stabilito in gioventù, ed è affetto da una grave malattia. È affondato presto tra i suoi familiari.